

Foto di Luca Zennaro/Ansa



L'ex presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo

Casini parte solo con Rutelli: gelo da Fini e Montezemolo

Il leader Udc prepara il lancio del partito della Nazione rinunciando all'idea di realizzare il progetto del grande centro. Una sola cosa è certa: «Non dovrà essere il restyling dell'Udc»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Montezemolo non ci sarà. Fini nemmeno. Pisanu decisamente improbabile. Rutelli si sbraccia con evidenza, ma chissà («quelli dell'Api vorrebbero e a noi non dispiacerebbe, ma per ora sono debolezze che si annusano» confidano i centristi). Passato un mese e mezzo da un voto amministrativo piuttosto deludente per le ambizioni uddicchine, Pier Ferdinando Casini ci riprova. Rilanciando il progetto del Partito della Nazione, già in passato circolato come "titolo di lavoro" dei suoi programmi futuri (anche di quelli finiani, per la verità): ma per farne, stavolta, più una nuova casa centrista più appetibile per gli elettori, che non un contenitore per eventuali nuove alleanze che, allo stato - ipotesi Api a parte -

non sono alle viste. «Ripartiamo da noi, e facciamo sul serio», assicura Casini alla direzione nazionale.

Niente progetti di grande centro dunque, per una volta, pare di capire. Del resto la freddezza con il quale viene accolto l'autorilancio del leader Udc - che domenica ha predicato l'opportunità di un «governo di salute pubblica» e ieri ha preannunciato il «partito aperto» che verrà - non darebbe lo slancio necessario allo scopo. Nell'inner circle di Montezemolo, per esempio, dire che circola scetticismo è poco: «Non c'è niente di nuovo», è il commento più benevolo

MARIO LUZI 5 ANNI DOPO

Il Gruppo del PD al Senato ricorda giovedì, a cinque anni dalla scomparsa, il poeta Mario Luzi. Sarà presentato il volume «Le arti amanti». Presenti fra gli altri Zavoli, Veltroni e Finocchiaro.

che si ottiene. Altrettanta freddezza dalle parti di Fini: «Siamo nel Pdl e lì intendiamo restare», dicono i suoi. Del resto né all'ex presidente Fiat, né all'ex leader di An - per motivi diversi - conviene al momento flirtare con i centristi, o dar mostra di farlo.

Così, il rilancio casiniano parte tutto su basi interne. Azzeramento degli incarichi, annunciato ieri da Cesa, ricambio generazionale delle prime file, non annunciato ma in programma, e avvio di un percorso «per la scelta del nome e del simbolo». Sul nome, l'orientamento pare evidente - per quanto ieri Casini abbia espresso «perplexità» sulla denominazione «partito della nazione». Quanto al simbolo, pare che ci si affiderà a un concorso: il leader centri-

Ambizioni ridimensionate

Il leader Udc:

«Ripartiamo da noi e facciamo sul serio»

I dubbi di Luca Cordero

Gli uomini dell'ex presidente Fiat: «Non vediamo nulla di nuovo»

sta avrebbe preferenze per «un bel tricolore», con o senza scudocrociato resta da vedere. Se ne comincerà a discutere al seminario di Todì, previsto per il 20 di maggio e - in attesa anche di capire chi accetterà l'invito, come la Marcegaglia - significativamente privo di un'ordine dei lavori in senso classico: «Non ci sarà l'intervento di questo e di quello», spiegano, «parlerà chi vuole».

La sfida, infatti, sarebbe quella di «non fare un restyling dell'Udc, ma qualcosa di completamente diverso», ha spiegato ieri Casini in Direzione. La sua convinzione, o forse anche la sua scommessa, l'essere «alla vigilia di un grande terremoto politico», rispetto al quale posizionarsi per tempo «smettendola di giocare in difesa, e passando all'attacco». Basta, per esempio, «con la sommatoria di sigle, o di spezzoni, è da lì che è nata l'Udc, ora serve darci una identità precisa, una nuova immagine». Come spiegano nel partito, del resto, «la spinta dell'Udc si è esaurita, e anche Casini sa che se continuiamo così siamo destinati all'irrilevanza». Piuttosto, «dobbiamo dare la nostra idea di nazione, e di Paese: è importante trovare personalità che ci sostengano, ma ancora più importante aprirci ai cittadini». Rifarsi partito, insomma. Con tempi ancora da stabilirsi. «In teoria abbiamo tre anni, in pratica speriamo di fare il congresso entro fine anno». ♦

Consiglio di Stato «La religione fa media a scuola» Gelmini esulta

«Contrordine. L'insegnamento della religione cattolica, materia facoltativa, concorre all'attribuzione del credito scolastico.

Lo prevede una sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto la posizione del ministero dell'Istruzione. E il ministro Mariastella Gelmini lo annuncia soddisfatta.

La nota ministeriale "Il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini accoglie con soddisfazione la notizia che il Consiglio di Stato, riformando la sentenza del Tar della scorsa estate, ha riconosciuto la legittimità delle ordinanze nelle quali si stabiliva che ai fini dell'attribuzione del credito scolastico, determinato dalla media dei voti riportata dall'alunno, occorre tener conto anche del giudizio espresso dal docente di religione. Il Consiglio di Stato infatti ha stabilito che, nel caso l'alunno scelga di avvalersi di questo insegnamento, la materia diventa per lo studente obbligatoria e concorre quindi all'attribuzione del credito scolastico».

La Gelmini vuole i voti La mini-

Ministro senza freni

«Ora chiederemo di passare dal giudizio al voto vero e proprio»

stra "unica" dell'Istruzione non ne ha mai fatto mistero: voleva introdurre per l'insegnamento della religione cattolica il voto al posto del giudizio al pari delle altre materie. E per questo si è rivolta al Consiglio di Stato, motivando così il suo "pallino" fisso: «Il voto di religione oggi - ha detto il ministro Gelmini - non c'è ancora, esiste un giudizio. Il nostro intendimento è quello di chiedere un parere al Consiglio di Stato, onde evitare contenziosi, ma la mia opinione è che essendo passati dai giudizi ai voti in tutte le materie questo debba valere anche per l'insegnamento della religione». Un orientamento, però, per nulla gradito all'opposizione, politica e sindacale, che ha più volte invitato la titolare di viale Trastevere a garantire agli studenti le materie alternative, che invece vengono negate per effetto dei pesantissimi tali alla scuola. **MARISTELLA IERVASI**